

LIBRI

FRESCHI DI STAMPA



Il calcio in giallo

Aa. Vv.
Sellerio
pag. 337, € 14



Trilobiti

B.D.J. Pancacke
Minimum Fax
pag. 191, € 16



Il popolo

B. Malamud
Minimum Fax
pag. 395, € 15.50

COLLETTIVA. DODICI AUTORI SI CONFRONTANO CON LA NARRAZIONE LEGATA A MONT'È PRAMA

Cabrarissu e gli altri, storie dei giganti di pietra

Nella squadra (creata da Copez e Follesa) Giulio Angioni, Manuela Arca, Maria Manteiga, Pietro Picciau e Tonino Oppes

«Gente che scrive della zona di Cabras ce n'è?». Cabrarissu è perplesso. Quarant'anni ad ammuflire in oscuri scantinati, dopo averne passati circa tremila sotto terra... per cosa, poi? Un drappello di scrittori messo insieme da Rossana Copez e Giovanni Follesa per buttare giù dei brevi racconti sul suo conto e su quello dei suoi compagni - Longu, Prexiau, Sbentiau, Componidori e tutti gli altri: così li ribattezzarono gli archeologi che li riportarono alla luce -, gli eroi di pietra con elmo e scudo, con gli strani occhi a cerchio, gli archi e i guantoni da pugilatore.

Loro, i giganti di Mont'è Prama, vestigia poderose ed enigmatiche del passato della Sardegna. Nel volume collettaneo pubblicato di recente da Arkadia sedici autori (oltre agli stessi Copez e Follesa, anche Giulio Angioni, Manuela Arca, Andrea Atzori, Giulia Clarkson, Daniele Congiu, Fabrizio Demaria, Giovanni Fancello, Paolo Maccioni, Maria Manteiga, Paola Musa, Tonino Oppes, Pietro Picciau, Tim Richards e Gianni Zanata) si sono lasciati ispirare da questi monumenti riemerssi dal sottosuolo per imbastire trame narrative variegiate per genere e stile, accomunate però dallo studio e dalla passione per un pezzo della nostra storia ancora tutto da scrivere. Così, ad esempio, il giornalista e romanziere Pietro Picciau racconta di quando i cartaginesi, guidati da Amilcare e Asdrubale, piegarono la resistenza delle schiere nuragiche e imposero la legge del più forte, facendo scempio delle antiche statue.

Giulio Angioni, antropologo e letterato, spiega che in quel tempo lontano venivano compiuti riti di fecondazione e ga-

ARCHEOLOGIA IL SITO DI CABRAS

Scolpiti in arenaria, alti tra i 2 e i 2,5 metri, i giganti furono rinvenuti in zona Mont'è Prama, presso Cabras, nel 1974. Le statue ricomposte sono 38. La loro datazione varia tra il XI e il IX sec. a.C. Sono esposti nel Museo Archeologico di Cagliari e nel Museo Civico di Cabras.

ranza per assicurare alla comunità pane e vino in abbondanza. Dopo entravano in scena loro, i giovani guerrieri ansiosi di esibirsi in giochi pugilistici e tiro con l'arco. Per Maria Manteiga, scrittrice, la civiltà nuragica era intrisa di magia al punto tale che il protagonista del suo racconto, Alessandro, per uno scherzo malefico dei folletti - gli eterni rivali delle janas - si ritrova intrappolato oltre il varco, in una zona senza confini né tempo. Nel volume le novelle si susseguono secondo l'ordine alfabetico degli autori, con apprezzabile ritmo e con un equilibrio che rende la lettura piacevole e accattivante.

Le tematiche trattate, sapientemente miscelate, sono universali: amore, illusione, paura, inganno, speranza, memoria. Manuela Arca, giornalista, scrive di una studentessa di archeologia, presto madre, che sotto il sole si sbianca nella "Caienna", la trincea di scavo voluta dal titolare della cattedra per svelare - forse proprio insieme a lei - gli arcani dell'heroon di Mont'è Prama.

L'inglese Tim Richards, professore di storia antica innamorato della Sardegna, immagina il terribile destino dei profanato-



Giganti di pietra

Aa. Vv.
Arkadia Editore
pag. 150, € 14

ri dell'area sacra, coloro che per avidità disseppellirono senza alcun riguardo le antiche pietre e lì sul posto fecero una brutta fine. A Tonino Oppes, scrittore e firma storica della stampa sarda, sta a cuore la salvaguardia della memoria. Nel suo scritto affida questo compito alla piccola Annetta, che possiede il dono di parlare con quei volti scolpiti dai grandi occhi. Gli autori dell'an-

tologia presentano ai lettori i loro giganti, ciascuno col suo stile e senza pretese di esaurire l'argomento.

Aspetto, quest'ultimo, apprezzato anche da Sisino, che dalle profondità dei millenni ammonisce: «Mai si saprà tutto di noi. Perché vogliamo che continuiate a cercare, a studiare, ad amare il mistero e la grandezza del passato di quest'isola». Perfino lo scontro Cabrarissu, inizialmente dubbioso, adesso pare finalmente convinto.

Fabio Marcello
RIPRODUZIONE RISERVATA



RISTAMPE

L'americano alla corte del mitico re Artù: anche Mark Twain usò la macchina del tempo

Principale modello narrativo del viaggio a ritroso nel tempo, il romanzo "Un americano alla corte di re Artù", che Mark Twain pubblicò nel 1889, torna ora in libreria per i tipi della Baldini&Castoldi (traduzione di Fabio Viola), in un'edizione completa in cui sono recuperati i brani espunti nelle precedenti versioni italiane.

Archetipo fondativo del genere fantascifico, a cui si ispirerà molta narrativa americana degli anni Cinquanta e Sessanta, fino ai viaggi nel tempo di Philip Dick, il romanzo di Twain racconta la storia di Hank Morgan, un giovane ingegnere del Connecticut, tipico prototipo di imprenditoria yankee, catapultato, a seguito di una botta in testa, nell'Inghilterra del VI secolo d.C., precisamente nel castello di Camelot, alla corte di re Artù che, sulle prime, scambia per un manicomio.

Superato in breve il vertiginoso spaesamento, il pragmatico crononauta Morgan capisce di poter trarre vantaggio dalla situazione: insolente al limite della spocchia, degnando tutt'al più di qualche ironica stoccata i cavalieri della Tavola Rotonda e beffandosi del diritto divino a governare di re Artù, consapevole della propria scienza superiore e delle proprie abilità manuali, Morgan (che è narratore in prima persona), tra un'invenzione e l'altra, si crea fama di potentissimo mago nell'arcaica società di Camelot, con grave scorno di Merlino al quale linee telegrafiche, dinamite e tecnologia ottocentesca appaiono come mortificatoria manifestazione di ineguagliabile magia.

Il romanzo è tutto giocato sulla polarità democrazia e valori ottocenteschi da una parte, e false credenze dei secoli bui dall'altra: una contrapposizione evidentemente schematica, che il genio narrativo di Twain risolve con scene da commedia (nel modo, per esempio, con cui tratta Sandy, la damigella logorroica che segue lo yankee e che «macina parole come un mulino») e, soprattutto, con l'esilarante satira della letteratura cavalleresca, sicché il viaggio a ritroso nel tempo, oltre che essere un espediente narrativo, funziona anche come gustosa parodia letteraria.



Un americano alla corte

Mark Twain
Baldini&Castoldi
pag. 431, € 20

Guido Caserza
RIPRODUZIONE RISERVATA



Decimo in Fiera



NUOVA CASA DI CURA
Decimomannu
www.nuovacasadicura.it

medicina chirurgia oncologia diagnostica
consulenza dialisi riabilitazione...

27-28-29 maggio 2016
Parco Comunale di Decimomannu